

**AMNESTY  
INTERNATIONAL**  
SEZIONE ITALIANA



ACQUISTA ONLINE >

# MEDIO ORIENTE E AFRICA DEL NORD

## MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

DUEMILA

FANDANGO LIBRI

# MAROCCO E SAHARA OCCIDENTALE

## REGNO DEL MAROCCO

Capo di stato: re Mohamed VI  
 Capo del governo: Abbas El Fassi  
 Pena di morte: abolizionista *de facto*  
 Popolazione: 32,4 milioni  
 Aspettativa di vita: 71,8 anni  
 Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 43/29‰  
 Alfabetizzazione adulti: 56,4%

Sono state mantenute le restrizioni alla libertà di espressione, associazione e riunione, in particolare in riferimento a tematiche considerate politicamente delicate come lo status del Sahara Occidentale. Attivisti per i diritti umani, giornalisti, membri del gruppo politico non autorizzato Al-Adl wal-Ihsan, e attivisti saharawi hanno continuato a essere vittime di vessazioni e accuse di matrice politica. Decine di persone sono state detenute perché sospettate di reati in materia di sicurezza; alcune sono state trattene in *incomunicado* e, stando alle denunce, torturate o altrimenti maltrattate. Le forze di sicurezza hanno portato via con la forza migliaia di saharawi che si erano accampati per protesta e durante gli scontri ci sono stati morti e feriti. Sono state comminate condanne a morte; non sono state effettuate esecuzioni. Non è stato fatto nulla per assicurare alla giustizia i perpetratori di passate gravi violazioni dei diritti umani e scarsi sono stati i progressi ottenuti per introdurre riforme giudiziarie e istituzionali promesse.

## CONTESTO

Non è mutata la situazione di stallo riguardo allo status del Sahara Occidentale tra il Marocco, che ha annesso tale territorio nel 1975, e il Fronte Polisario, che invoca la sua indipendenza e amministra un autoproclamato governo in esilio. Ad aprile, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha rinnovato il mandato della missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara Occidentale, senza prevedere l'aspetto di monitoraggio sui diritti umani.

A ottobre e dicembre, l'Inviato speciale per il Sahara Occidentale del Segretario generale delle Nazioni Unite ha visitato l'area e poi convocato colloqui informali tra Marocco, il Fronte Polisario e i governi di Algeria e Mauritania.

Sempre a ottobre, migliaia di saharawi si sono accampati a Gdim Izik, a pochi km da La-ayoune, per protestare contro la loro percepita marginalizzazione e la mancanza di posti di lavoro e alloggi. L'8 novembre, le forze di sicurezza hanno smantellato l'accampamento

e portato via con la forza diverse migliaia di saharawi, innescando la violenza. Molti manifestanti sono stati percossi mentre le loro proprietà venivano distrutte. Poco dopo, a Laayoune sono scoppiate violenze, che hanno provocato feriti e danni alle proprietà. Complessivamente 13 persone, tra cui 11 membri delle forze di sicurezza, sono morte nel contesto degli scontri. Le autorità hanno arrestato circa 200 persone, molte delle quali, secondo le denunce, sono state torturate o altrimenti maltrattate in detenzione. Almeno 145 sono finite sotto processo per reati di ordine pubblico e di altro tipo, compresi 20 civili che sono stati trasferiti al tribunale militare della capitale Rabat.

A luglio, la corte d'appello di Salé ha confermato i verdetti di colpevolezza nel cosiddetto Affare Belliraj, un caso giudiziario dalle marcate connotazioni politiche caratterizzato da accuse di tortura e irregolarità processuali, ma ha ridotto alcune delle condanne.

## **GIUSTIZIA TRANSIZIONALE**

A gennaio, il Consiglio consultivo per i diritti umani, con un mandato di controllo sulle raccomandazioni espresse dalla commissione eguaglianza e riconciliazione, ha pubblicato un rapporto. Questo copriva il periodo successivo al 2005, quando la commissione, che aveva indagato sulle sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani tra il 1956 e il 1999, aveva terminato il suo lavoro. Il rapporto non è riuscito a fornire un elenco completo di coloro che erano scomparsi né risultati dettagliati sui singoli casi o a far sapere se questi erano stati rinviati a ulteriori indagini. L'atteso elenco di 938 vittime di sparizione forzata e altre violazioni dei diritti umani è stato pubblicato il 14 dicembre, come allegato al rapporto iniziale. In merito ai singoli casi erano state fornite poche e vaghe informazioni, per non dire inesistenti. Nell'elenco rimanevano sei casi pendenti, per i quali si rimandava a ulteriori indagini. Vittime e sopravvissuti continuavano a non avere un reale accesso alla giustizia e nessuno dei responsabili delle gravi violazioni era stato indagato o chiamato a risponderne.

A fine anno, le autorità non avevano ancora intrapreso alcuna iniziativa concreta per dare attuazione alle raccomandazioni espresse dalla commissione eguaglianza e riconciliazione, per la stesura di riforme giudiziarie e istituzionali, comprese quelle della magistratura e delle forze di sicurezza. L'Eu ha stanziato 20 milioni di euro per assistere il governo nella realizzazione di riforme legislative e 8 milioni di euro per preservare la memoria e gli archivi delle gravi violazioni dei diritti umani che ebbero luogo tra il 1956 e il 1999.

## **LIBERTÀ DI ESPRESSIONE**

Difensori dei diritti umani, giornalisti e altri soggetti sono stati sanzionati per aver espresso commenti su tematiche ritenute politicamente delicate dalle autorità, compresa la monarchia, e per aver criticato funzionari o istituzioni dello stato.

 Taoufik Bouachrine, giornalista ed editore del quotidiano *Akhbar al-Youm Al-Maghribya*, è stato condannato il 6 giugno a sei mesi di reclusione e al pagamento di un'ammenda, dopo essere stato giudicato colpevole per falso dal tribunale di primo grado di Rabat; ha poi presentato ricorso. Era stato in precedenza prosciolto nel 2009 ma il caso era stato riaperto dalle autorità inquirenti, presumibilmente per motivi politici, a causa dei suoi scritti in cui criticava la monarchia e il governo.

 Chekib El Khiari, difensore dei diritti umani e giornalista, continuava a scontare una condanna a tre anni di carcere. Era stato incriminato nel giugno 2009 con l'accusa di aver messo a repentaglio o insultato le istituzioni pubbliche, dopo aver asserito che alti funzionari dello stato erano coinvolti in traffico di droga e corruzione.

 Kaddour Terhzaz, un ufficiale militare di 73 anni in pensione, è rimasto in isolamento nella prigione di Salé dove scontava una condanna a 12 anni di carcere per "divulgazione di segreti militari". Aveva scritto una lettera al re chiedendo un trattamento migliore per gli ex piloti dell'aviazione che erano stati in precedenza catturati dal Fronte Polisario; nella lettera aveva criticato la leadership delle forze armate del Marocco.

Sono proseguiti gli attacchi ai mezzi d'informazione indipendenti. A luglio, il ministro delle Comunicazioni ha dichiarato che tutte le reti televisive dovevano ottenere un'autorizzazione ufficiale prima di svolgere servizi giornalistici al di fuori della capitale, una disposizione che è parsa voler ridurre la libertà di espressione e limitare la copertura delle proteste sociali da parte degli organi di informazione.

A luglio, il settimanale indipendente *Nichane* è stato costretto a interrompere la pubblicazione, a quanto pare per le mancate entrate. Il giornale era stato oggetto di un boicottaggio dopo che aveva pubblicato un sondaggio d'opinione sul re, nell'agosto 2009.

A ottobre, il ministero delle Comunicazioni ha sospeso la sede di *Al Jazeera* di Rabat, dopo aver accusato il canale di danneggiare "l'immagine del Marocco e i suoi superiori interessi, soprattutto la questione dell'integrità territoriale", con riferimento allo status del Sahara Occidentale.

A novembre, fonti hanno riferito che le autorità avevano impedito a diversi cittadini marocchini e giornalisti stranieri di raggiungere Laayoune per coprire gli eventi riguardanti lo spostamento forzato dei saharawi dall'accampamento di protesta.

## **REPRESSIONE DEL DISSENSO – ATTIVISTI SAHARAWI**

Le autorità hanno continuato a limitare l'esercizio pacifico della libertà di espressione, associazione e riunione dei saharawi, che invocavano l'autodeterminazione del popolo del Sahara Occidentale. Difensori dei diritti umani e attivisti saharawi hanno dovuto affrontare vessazioni, sorveglianza da parte di funzionari della sicurezza e procedimenti giudiziari di matrice politica. Organizzazioni per i diritti umani saharawi hanno continuato a incontrare ostacoli nell'ottenere la registrazione ufficiale.

 Ahmed Alansari, Brahim Dahane e Ali Salem Tamek sono rimasti detenuti, sebbene gli altri quattro attivisti saharawi arrestati assieme a loro nell'ottobre 2009 siano stati rimessi in libertà in attesa del processo. I sette, arrestati al loro rientro dall'Algeria dove avevano visitato i campi di Tindouf amministrati dal Fronte Polisario, erano stati accusati di "aver compromesso la sicurezza interna". Il loro caso giudiziario era stato inviato al tribunale militare permanente ma poi deferito nuovamente a un tribunale ordinario. Il processo è iniziato davanti a un tribunale di Casablanca il 15 ottobre e a fine anno era ancora in corso.

## TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI

Sono giunte nuove denunce di tortura e altri maltrattamenti, soprattutto da parte della direzione per la sorveglianza del territorio (Direction de la surveillance of the Territory – Dst) e, in talune circostanze, della brigata nazionale della polizia giudiziaria; nella maggior parte dei casi questi abusi sono stati commessi nell'impunità. Tra i metodi denunciati più spesso ci sono percosse, scosse elettriche e minacce di stupro. Le vittime comprendevano sospettati per reati legati alla sicurezza, trattenuti dalla Dst e altri sospetti criminali.

 Secondo quanto riferito, Mohamed Sleimani, Abdalla Balla, Bouali M'naouar, Hicham el-Hawari, Izaddine Sleimani, Hicham Sabbah e Tarek Mahla, tutti membri di Al-Adl wal-Ihsan, sono stati torturati e altrimenti maltrattati da agenti della brigata nazionale della polizia giudiziaria nei tre giorni successivi al loro arresto, avvenuto il 28 giugno. Almeno cinque di loro hanno dichiarato di essere stati stuprati. Non ci sono notizie di indagini da parte delle autorità. I sette sono stati trattenuti in *incommunicado* per un periodo superiore al termine massimo stabilito dalla legge, durante il quale hanno affermato di essere stati costretti a firmare dichiarazioni incriminanti sotto tortura. Sono stati accusati di rapimento e aggressione di un ex membro di Al-Adl wal-Ihsan. Il 21 dicembre, tutti gli imputati sono stati prosciolti e rilasciati. L'ex membro di Al-Adl wal-Ihsan si è appellato contro i proscioglimenti.

 Secondo le notizie ricevute, Fodail Aberkane è morto il 18 settembre a seguito di un'emorragia interna provocatagli dalle percosse di un gruppo di sette od otto agenti di polizia del commissariato di Salé. La sua famiglia ha sporto denuncia. Un'inchiesta ha portato all'arresto di diversi poliziotti ritenuti responsabili.

## CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

Le autorità hanno annunciato di aver smantellato molte "reti terroristiche" e arrestato decine di persone. I detenuti sono stati trattenuti in *incommunicado*, spesso oltre il termine massimo di 12 giorni consentito dalla legge, presso un centro di detenzione non riconosciuto, che si ritiene essere a Témara, dove hanno subito tortura e altri maltrattamenti.

 Secondo quanto riferito, Youssef al-Taba'i è stato trattenuto in condizioni di freddo estremo, percosso, privato del sonno e del cibo e colpito con getti di acqua gelida, mentre si trovava in stato di fermo presso il centro di detenzione di Témara, dopo il suo arresto il 28 marzo a Casablanca. È stato accusato di reati collegati al terrorismo.

Imputati incriminati di reati collegati al terrorismo hanno affrontato processi iniqui. Al-

cuni sono stati accusati sulla base di confessioni che sarebbero state loro estorte sotto minaccia ma i tribunali non hanno condotto indagini adeguate sulle loro denunce.

Detenuti in attesa di processo per reati collegati al terrorismo hanno iniziato scioperi della fame per protestare contro la loro presunta tortura e le pessime condizioni carcerarie. Anche prigionieri con sentenza definitiva hanno iniziato scioperi della fame, compresi islamisti incriminati in relazione agli attentati dinamitardi di Casablanca nel 2003. Il governo non ha provveduto ad adottare misure adeguate per assicurare che tutti i detenuti, in particolare coloro che erano trattenuti per motivi legati alla sicurezza, fossero tutelati contro la tortura e altri maltrattamenti, e a indagare le accuse relative a questi abusi.

## **DIRITTI DEI MIGRANTI**

Ad agosto e settembre, le autorità hanno attuato un giro di vite sui migranti stranieri che ritenevano essere entrati o risiedere in Marocco senza la necessaria autorizzazione. Hanno arrestato da 600 a 700 persone, bambini compresi, a Oujda, Rabat, Tangeri e altre città. Durante alcuni raid, le forze di sicurezza hanno impiegato bulldozer per distruggere gli alloggi di fortuna dei migranti e, stando alle fonti, avrebbero picchiato alcune persone. Gli arrestati sono stati trasportati in una zona desertica situata vicino al confine con l'Algeria e lasciati là senza cibo e acqua sufficienti e senza possibilità di ricorso in appello.

## **LIBERTÀ DI RELIGIONE**

Nel corso dell'anno, le autorità hanno espulso sommariamente 130 cristiani stranieri, compresi insegnanti e operatori umanitari, apparentemente in quanto sospettati di proselitismo benché nessuno di loro sia stato incriminato per questo. Il proselitismo è un reato ai sensi dell'art. 220 del codice penale.

## **PENA DI MORTE**

Sono state condannate a morte almeno quattro persone; il governo ha mantenuto la moratoria *de facto* sulle esecuzioni in vigore dal 1993.

A dicembre, il Marocco si è astenuto alla votazione per la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che chiedeva una moratoria mondiale sulle esecuzioni.

## **CAMPI DEL POLISARIO**

Il 21 settembre, funzionari del Fronte Polisario hanno arrestato Mostafa Salma Sidi Mouloud, un ex agente di polizia del Fronte Polisario, dopo che questi aveva espresso pubblicamente il proprio sostegno all'autonomia del Sahara Occidentale sotto amministrazione marocchina. È stato detenuto alla postazione di confine che conduce ai campi di Tindouf, controllati dal Fronte Polisario, nella regione di Mhiriz. Dopo le cri-

tiche a livello internazionale, il Fronte Polisario ha fatto sapere che il 6 ottobre era stato rilasciato. Tuttavia, è rimasto detenuto e non ha potuto contattare la famiglia fino al 1° dicembre, quando è stato trasferito all'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, in Mauritania.

Non sono note iniziative da parte del Fronte Polisario per affrontare l'impunità di coloro che erano stati accusati di aver commesso violazioni dei diritti umani nei campi tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta.

### MISSIONE E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

A novembre, delegati di Amnesty International hanno condotto una visita di ricerca in Marocco e nel Sahara Occidentale a seguito degli eventi occorsi all'accampamento di protesta e a Laayoune, e incontrato anche le autorità di governo.

*Morocco/Western Sahara: Broken promises – the Equity and Reconciliation Commission and its follow-up* (MDE 29/001/2010)

*Morocco/Western Sahara: Rights trampled – protests, violence and repression in Western Sahara* (MDE 29/019/2010)

## OMAN

### SULTANATO DELL'OMAN

Capo di stato e di governo: sultano Qaboos bin Said

Pena di morte: mantenitore

Popolazione: 2,9 milioni

Aspettativa di vita: 76,1 anni

Mortalità infantile sotto i 5 anni (m/f): 14/13‰

Alfabetizzazione adulti: 86,7%

Molti blogger che avevano criticato il governo sono stati aggrediti o detenuti. Il Tribunale per la sicurezza di stato è stato abolito ed è entrata in vigore una nuova legge contro il finanziamento del terrorismo. Non ci sono state notizie di condanne a morte o esecuzioni.

### CONTESTO

A gennaio, il sultano ha nominato i 14 membri del comitato nazionale sui diritti umani, creato con decreto nel 2008. Il comitato dipende dal Majlis al-Dawla, la camera legislativa alta, ma ha funzioni di mandato indipendenti.